

prima un carattere preminentemente culturale e di reazione alle condizioni di scarsissima civiltà in cui versavano i popoli della penisola.

Vi fu lo jugoslavismo absburgo-croato, quello serbo dell'attuale dinastia, quello bulgaro dei Coburgo e quello montenegrino dei Petrovic.

Il movimento irredentista unificatore croato prese il nome di *illirismo*, e fu un idealismo panslavo che mirava alla unificazione di tutti gli slavi meridionali sotto la protezione absburgo-croata. Ma le aspirazioni furono poi disperse dal sistema centralista della Corte di Vienna, la quale, dopo le sconfitte del 1866, fece di nuovo ritornare i croati sotto i magiari.

In seguito si pensò alla unificazione della Croazia, della Slavonia e della Dalmazia con l'appellativo di « tri-regno », mirando più tardi a fare di Zagabria il centro del mondo ortodosso slavo, di attrarre cioè nell'orbita del cattolicesimo tutti gli slavi ortodossi, credendo così di evitare l'urto che avrebbe potuto scoppiare fatale con i serbi insofferenti.

I fautori del croatismo erano in ogni modo fedelmente devoti alla dinastia asburgica, e nonostante le varie sorti e i trasmutamenti che subivano i loro programmi, la loro mira era sempre stata quella di accentrare in Zagabria tutto il mondo balcanico slavo, ponendolo sotto gli Asburgo che dovevano cingere una corona croata indipendentemente da quella austriaca e dalla magiara.

Fu insomma un movimento austro-slavista, il quale rimase ad uno stato intellettualistico e diremmo quasi